L'I
IL MENSILE DI MANAGEMENT DEL SOLE 24 ORE
Con Il Sole 24 ORE
a € 6,90 in più*
www.limpresaonline.net

IMPRESA & TERRITORI

Il Sole 24 ORE

Domenica
17 Dicembre 2017

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilsole24ore.com
@24ImpresaTerr

L'I
IL MENSILE DI MANAGEMENT DEL SOLE 24 ORE
Con Il Sole 24 ORE
a € 6,90 in più*
www.limpresaonline.net

I NUMERI DELLA SETTIMANA

0,5% INDUSTRIA — L'incremento della produzione tra settembre e ottobre

0,9% PREZZI AL CONSUMO — L'inflazione su base annua registrata a novembre

La mappa dei musei e degli archivi storici delle imprese del legno-arredo

1. **ALESSI SPA** (Omegna VB)
2. **B&B ITALIA** (Novedrate CO)
3. **FIAM ITALIA** (Tavullia PU)
4. **KARTELL** (Noviglio MI)
5. **LIVING DIVANI** (Como)
6. **MOLTENI&Co** (Giussano MB)
7. **POLTRONA FRAU** (Tolentino MC)
8. **VENINI** (Murano VE)
9. **ZANOTTA** (Nova Milanese MB)
10. **RIVA 1920** (Cantù CO)
11. **MORELATO** (Salizzole VR)
12. **GALLIANO HABITAT** (None TO)
13. **PROVASI** (Seregno MB)
14. **TINO SANA** (A. S. Bartolomeo BG)
15. **BITOSSI** (Montelupo Fiorentino FI)
16. **BAROVIER&TOSO** (Murano VE)
17. **SEGUSO** (Murano VE)
18. **ALIAS** (Grumello del Monte BG)
19. **ARTEMIDE** (Pregnana Milan. MI)
20. **CAPPELLINI** (Meda MB)
21. **CATTELAN** (Carrè VI)
22. **DANESE** (Milano)
23. **DE PADOVA** (Milano)
24. **DRIADE** (Caorso PC)
25. **FLOS** (Brescia)
26. **FLOU** (Meda MB)
27. **FONTANAARTE** (Milano)
28. **LUCEPLAN** (Milano)
29. **MAGIS** (Torre di Mosto VE)
30. **MOROSO** (Tavagnacco UD)
31. **O LUCE** (San Donato Milanese MI)
32. **PAOLO CASTELLI** (Bologna)
33. **TECNO** (Mariano Comense CO)
34. **TURRI** (Carugo CO)
35. **ROSSI DI ALBIZZATE** (Albizzate VA)
36. **CASSINA** (Meda MB)

Riva1920. L'interno del Riva Center di Cantù, che ospita lo showroom e il Museo del Legno di Riva1920, e uno dei 5mila pezzi in legno esposti

Alessi. Lo spremiagrumi Ragno disegnato da Phillipe Starck nel 1990

Kartell. L'interno del Museo Kartell, fondato nel 1999 a Noviglio. Il percorso espositivo è curato da Ferruccio Laviani

Industria & cultura. Da Cassina a Kartell e Poltrona Frau: cresce il numero delle aziende del mobile che valorizzano il patrimonio creativo

Archivi e musei per il made in Italy

I 37 siti espositivi del sistema legno-arredo accolgono oltre 150mila turisti l'anno

Giovanna Mancini
MILANO

«Il nostro museo si è rivelato uno dei più efficaci strumenti di marketing degli ultimi anni. Eppure tutto è nato dalla volontà di mio nonno e mio padre di valorizzare il grande patrimonio documentale dell'azienda che proprio mio nonno, con grande lungimiranza, aveva raccolto negli anni». Così Lorenza Luti, direttore marketing di Kartell, racconta come nacque l'idea, nel 1999, di fondare un museo aziendale adiacente alla fabbrica di Noviglio, alle porte di Milano. Firmato da Ferruccio Laviani, il percorso espositivo si estende su 2.500 metri quadrati e contiene oltre mille oggetti tra prototipi, fotografie, schizzi e documenti di grande valore storico e documentale.

Quello di Kartell, azienda del design fondata nel 1949 da Giulio Castelli, è uno dei 37 musei e archivi d'impresa del settore legno-arredo censiti in Italia da una ricerca presentata nei giorni scorsi a Roma da FederlegnoArredo, Fondazione Costruiamo il Futuro e Fondazione Edison. Il mondo dei musei d'impresa è una realtà in crescita nel nostro Paese e strettamente connessa al turismo culturale, tanto che di recente il ministero per i Beni culturali ha siglato un Protocollo di intesa per la valorizzazione di queste realtà e di progetti volti alla loro integrazione nei percorsi museali italiani.

I musei dell'arredo-design hanno un rilievo particolare sia per la natura stessa dei prodotti in questione, sia per il riconoscimento internazionale attribuito al design made in Italy e al valore storico della sua tradizione, in particolare a partire dal secondo Dopoguerra. Ma anche per l'importanza che il comparto legno-arredo ricopre nel panorama della manifattura italiana, come fa notare il vicepresidente della Fondazione Edison, Marco Fortis: un settore composto da 79mila aziende che, nel 2016, hanno generato circa 41 miliardi di fatturato, ovvero il 4,6% del manifatturiero italiano nel suo complesso (Rapporto Fla 2016).

Volendo tracciare una mappa ideale dei musei d'impresa del legno-arredo, è facile accorgersi come questa ricalchi in buona parte la mappa della produzione industriale, con la stragrande maggioranza dei musei e degli archivi concentrati nelle aree della Brianza e del Comasco, in Veneto (e in particolare nel distretto muranese del vetro), in Emilia Romagna e nelle Marche.

Complessivamente, si legge nella ricerca, i musei e gli archivi fondati dalle aziende del comparto attraggono ogni anno circa 150mila visitatori, soprattutto esperti e operatori del settore – come architetti e designer, docenti, studenti e ricercatori – ma anche turisti occasionali, attratti dalle mostre temporanee che molti di questi musei allestiscono durante l'anno. Si tratta in genere di luoghi aperti al pubblico e visitabili gratuitamente, il che fa comprendere l'impegno di risorse, tempo e personale che questo genere di attività comporta per le aziende.

LE STRATEGIE
Luti: straordinari strumenti di marketing
Molteni: legami stretti con Salone e Design week
Lehmann: memoria dell'azienda

«Intercettare i turisti "puri" è la nostra grande sfida, ma non è facile, dal momento che il nostro museo si trova fuori Milano», spiega Giulia Molteni, responsabile marketing e comunicazione di Molteni&C, azienda di Giussano (Monza Brianza) che ha inaugurato il suo museo, progettato da Jasper Morrison, nel 2015, in occasione di Expo e degli 80 anni dell'azienda. «Organizziamo delle navette da Milano – aggiunge Giulia Molteni – e ovviamente la maggior parte dei visitatori arriva in coincidenza con il Salone del Mobile e della Design Week». Situato all'interno del cosiddetto Compound (il giardino antistante gli stabilimenti, che ospita anche due installazioni dei designer Ron Gilad e Patricia Urquiola), il museo attira 6mila visitatori l'anno e si propone soprattutto di essere memoria e testimonianza della storia dell'azienda e del design italiano. Oltre ai 48 prodotti-icona e proptotipi esposti nella mostra permanente, si trovano infatti anche 4.500 documenti fotografici e cartacei, tra cui, ad esempio, le immagini dei "pionieri" che, nel 1961 diedero vita al Salone del Mobile di Milano. «Il museo risponde alla necessità di narrare l'eredità delle aziende del gruppo – prosegue Giulia Molteni – ma assume anche un importante valore di marketing e un ruolo strategico per il training e la formazione dei nostri dealer e rivenditori».

Un compito confermato anche da altri imprenditori, che sottolineano l'importanza di questi musei o archivi come primo strumento di conoscenza delle aziende – delle loro storie e caratteristiche – per i potenziali dipendenti o partner delle aziende stesse.

«Anche per questo – spiega Lorenza Luti – organizziamo in genere visite guidate, soprattutto quando si tratta di partner o potenziali clienti». Tra i visitatori, dice Luti, non ci sono soltanto addetti ai lavori, ma anche manager di altri settori, che vengono a prendere ispirazione per avviare iniziative analoghe, oppure studenti universitari in cerca di materiale per tesi o tesine. «La maggior parte arriva dall'estero – aggiunge Luti – e prenotano la loro visita mesi prima».

Anche il museo di Potrona Frau a Tolentino, nelle Marche, è nato in occasione di un anniversario importante, il centenario dell'azienda fondata nel 1912. Progettato dall'architetto Michele De Lucchi, ospita prodotti, prototipi, foto, grafiche e documenti su uno spazio di 1.400 metri quadrati, visitati lo scorso anno da 4.500 persone.

Accanto ai musei aperti al pubblico, esistono molte realtà come il Museo Alessi o l'archivio Cassina, che sono invece rivolti a professionisti del settore, studenti o ricercatori, che possono accedervi su prenotazione per raccogliere materiale utile al loro lavoro o studio. «L'Archivio è memoria documentata dei prodotti dell'azienda – dice la responsabile dell'Archivio Cassina, Barbara Lehmann –: non solo degli arredi entrati in produzione, ma anche dei relativi modelli di studio, degli stampi e dei prototipi di ricerca». Con oltre 600 modelli fisici storici, è un riferimento importante non solo per studiosi e studenti, ma anche per i designer e architetti che lavorano con l'azienda e per il suo Centro Ricerche e Sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molteni&Co. L'esterno del Museo Molteni, a Giussano, progettato da Jasper Morrison nel 2015 e uno dei 48 prodotti iconici dell'azienda esposti al suo interno

Danese. Lampada da soffitto Falkland disegnata da Bruno Munari nel 1964

Artemide. La lampada Eclisse progettata nel 1965 da Vico Magistretti

Venini. Fazzoletti Opalino, progettati nel 1948 da Fulvio Bianconi e Paolo Venini

Poltrona Frau. L'interno del Museo Poltrona Frau, inaugurato a Tolentino nel 2012 e progettato da Michele De Lucchi, insieme con uno dei prodotti iconici dell'azienda, la poltroncina Vanity Fair realizzata nel 1930

MICROCOSMI LE TRACCE E I SOGGETTI

***

Equità e sostenibilità i criteri chiave della crescita virtuosa

di **Aldo Bonomi**

Nei giorni scorsi è stato presentato il rapporto Bes, strumento che meritoriamente prova a scavare oltre la superficie dei numeri della crescita per ragionare di qualità dello sviluppo nei territori. Se dovessi definire il rapporto Bes parlerei dei sussurri del territorio che emergendo provano a fare condensa statistica oltre la retorica dei grandi flussi economici, ben simboleggiati dall'ansia del Pil. Quello che ci dicono i numeri del rapporto è che nonostante la ripresa, i nessi che legano crescita e sviluppo, competitività e coesione sociale, sembrano essersi sciolti. Questa mi pare la questione di fondo.

Il Paese cresce, poco ma cresce, mentre lo sviluppo inteso come diffusione di capacità e sostenibilità sembra fare molta più fatica. L'accorato appello di Macron al summit One Planet di Parigi ci ricorda che la battaglia contro il riscaldamento globale la stiamo perdendo per troppa lentezza. Non è più "solo" questione di qualità dell'esistenza del consorzio umano, ma delle fondamenta dell'economia del futuro, come rammenta anche la geografia degli stati di calamità dichiarati nel nostro paese tra polveri sottili, crisi idrica, alluvioni, incendi. Nell'Italia dell'1,5%, il motore dell'economia, trainato non più dal solo volano dell'export ma anche dalla prudente ripartenza di investimenti e consumi, a giri bassi sembra riavviato. Un dato che sembra però incidere poco sul sentire medio del Paese.

L'ultimo rapporto Censis descrive una Italia che sembra imprigionata in un deficit di futuro («incollata al presente»), che caratterizza strati vasti di composizione sociale, dal lavoratore nei servizi senza qualità e nella manifattura "non 4.0" sotto stress, al lavoro autonomo di vecchia e nuova generazione, dove il confine tra immaginazione al potere e adattamento al ribasso è sempre meno percepibile, fino ai neet e ai giovani a scolarità aumentata, tra i quali l'alternanza tra formazione e lavoro intermittente diviene condizione che si prolunga ben oltre l'esperienza scolastica. La ripresa ci riconsegna, inoltre, la frattura tra regioni con vista sull'Europa ed un Mezzogiorno che sembra piuttosto specchiarsi con gli ex paesi d'Oltrecortina, purtroppo neanche con tutti, e dell'area mediterranea più vulnerata dalla crisi.

Nella ripresa troppi restano indietro. Eurostat ci assegna il primato continentale per numero di persone in condizione di deprivazione materiale e sociale, non in grado di soddisfare bisogni elementari, come vivere in una casa calda, sostituire abiti logori o fronteggiare spese impreviste. Oltre i poveri in senso stretto, tuttavia, è la crisi di fiducia dei penultimi e dei declassati che fornisce il carburante del rancore, che dieci anni fa descrivevamo come spiazzamento di fronte alla modernizzazione e oggi nel rapporto Censis, diviene tonalità dominante della situazione sociale del Paese.

Siamo di fronte al divorzio strutturale tra crescita economica e coesione sociale, oppure ci aspetta un riallineamento dei redditi e un almeno parziale assorbimento del bacino di "deprivati", "impoveriti", e di quanti trovano l'ascensore sociale stabilmente fuori servizio? Mi viene da osservare che i recenti scioperi dei lavoratori di Amazon nel black friday del consumo globale e di Ryanair, ci dicono dello scricchiolare di modelli di creazione del valore attraverso la rincorsa deflattiva di prezzi e salari, ma anche della loro non sostenibilità, nel lungo periodo, per la vita delle persone. Tema non subordinato alla stessa questione della redistribuzione della ricchezza.

Ci salverà il benessere equo e sostenibile? È da riconoscere all'Istat e al suo costante lavoro di perfezionamento degli indicatori del Bes e della recente integrazione con quelli dell'Agenda europea 2030 per lo sviluppo sostenibile (che includono anche qualità del lavoro e riduzione delle disuguaglianze) una funzione non solo conoscitiva, peraltro necessaria, ma anche di stimolo, se porterà le istituzioni a competere per misurarsi con questi obiettivi. Secondo l'ultimo rapporto, gli indicatori del Bes intercettano in parte il miglioramento dell'economia, ma nel medio periodo vedono un peggioramento nella qualità del lavoro, dei redditi, della redistribuzione, della qualità delle relazioni sociali, tema che fa da contrappunto al rapporto Censis.

Chi attraversa il Paese in orizzontale si rende conto che il Bes non è solo una metodologia statistica, ma strumento che alimenta prassi virtuose e ricerca di soluzioni nell'economia e nella qualità della convivenza sui territori. Non è solo l'impresa globale che incorpora il rischio ambientale nel calcolo economico, come da impegni del summit parigino sul pianeta.

GLI OBIETTIVI
Un modello di sviluppo orizzontale consente di affrontare le distanze sociali e di adattare i legami alle strategie Ue

C'è un Italia che produce Bes nell'orizzontalità delle relazioni di territorio, dentro e fuori le grandi città, che accomuna i pivot del nostro capitalismo di media impresa per i quali la sostenibilità è un investimento più che un costo, la distribuzione che pone al centro la prossimità e la relazione, le prassi di innovazione sociale d'impresa e di cittadinanza associata, l'impegno di quanti nelle istituzioni riproduttive (la scuola, la sanità, gli enti locali) si adoperano per migliorare l'offerta e includere pure nel taglio delle risorse. È produzione sociale e collettiva che non prende quasi mai l'ascensore del Pil, ma che concorre (e non poco) a migliorare il Bes.

Rispetto ad una comunità del rancore in espansione, alimentata dalla dissonanza tra Pil e sentire medio del Paese, il Bes si pone come il rapporto di una comunità della cura fatta di associazionismo, rappresentanze, professioni, che può prevalere solo attraverso l'incontro con una comunità operosa nella quale la stessa impresa tende sempre più ad incorporare il concetto del limite come nuova leva del valore. Senza lo svuotamento di quel bacino di esclusi parziali o totali che nel rancore e nel conflitto regressivo (dentro la famiglia o nel vicinato) trova valvola di sfogo, ripensare una relazione virtuosa tra economia e società diviene semplicemente impossibile.

bonomi@aaster.it

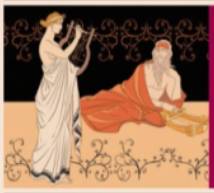
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABB
www.abb.it

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

ABB
www.abb.it

€ 2,50 * In Italia | Domenica 17 Dicembre 2017
QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ◆ FONDATO NEL 1865
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art.1, c.1, DCB Milano | Anno 133° Numero 344



Domenica

Canta, o musa, con molta passione
Piero Boitani ▸ pagina 27

BREVIARIO di Gianfranco Ravasi
#Anima

Le royalties vanno pagate anche a chi traduce?
Tim Parks ▸ pagina 31

Rottamatori delle stelle: la Forza è nei giovani
Cristina Battocletti ▸ 46

DOMANI
nòva 24
Made in.it, il futuro delle piccole imprese nell'era del digitale
La guida con il Sole 24 Ore del Lunedì

VERSO IL VOTO

Ritorniamo alla politica che affronta i nodi del Paese

di **Sergio Fabbrini**

È comprensibile che la casalinga di Voghera veda la politica come un combattimento tra singoli individui. Ma non è accettabile che così la veda la classe dirigente del nostro Paese. Eppure, guardandosi intorno, sembra di vivere in un mondo in cui non ci sono idee, interessi o visioni ma solamente 'persone'. La narrazione dominante è che la storia della sinistra sarebbe diversa se "Renzi non avesse il carattere che ha", la destra sarebbe molto più unita "senza le intemperanze di Salvini", lo stesso populismo sarebbe accettabile "se non fosse rappresentato dalla saccenteria di Di Maio". È vero che la politica si è personalizzata in tutte le democrazie. Ma, da noi, la personalizzazione è diventata banalizzazione. E mentre la politica italiana viene banalizzata, l'Europa sta prendendo scelte che avranno un impatto drammatico sulla nostra crescita economica e tenuta democratica. Guardiamo i fatti.

Giovedì e venerdì scorsi, a Bruxelles, sono stati discussi nel Consiglio europeo dei capi di governo tre questioni per noi cruciali. Mi riferisco alla politica migratoria, alla politica della difesa e alla riforma della governance dell'Eurozona. La politica migratoria dovrebbe essere una priorità della nostra agenda nazionale, dato che il nostro è il Paese europeo più esposto (insieme alla Grecia) ai dirompenti flussi migratori provenienti dall'Africa. Altresì dovrebbe essere evidente che un fenomeno di questa portata non può essere affrontato militarizzando le nostre coste, né tanto meno utilizzando solamente le nostre risorse nazionali. Abbiamo bisogno dell'Europa. Ma l'Europa non è una cena di gala. Al suo interno, il contrasto tra opposti interessi nazionali è frontale. Come abbiamo visto proprio al Consiglio europeo, dove i Paesi di Visegrad (con il prevedibile sostegno dell'Austria e quello imprevedibile del presidente dello stesso Consiglio europeo, Donald Tusk) hanno opposto una resistenza inflessibile alla politica di ricollocamento di quote di rifugiati nei singoli stati membri dell'Unione europea. Così come si sono dichiarati contrari a rivedere la Convenzione di Dublino in base al quale spetta al Paese di primo arrivo dei rifugiati di farsi carico di questi ultimi.

Continua ▸ pagina 10

Stop alle maxibollette e stretta sui giochi - Tra stasera e domani l'ok al testo finale in Commissione

Pensioni, lavoro e web tax la manovra al fotofinish

Superbonus lavori antisismico-energetico all'85% per i condomini

Niente più maxiconguagli in bolletta, proroga di un anno delle graduatorie del concorso della «Buona scuola», bonus unico per la ristrutturazione dei condomini, stretta anti-illegalità nei giochi: alterzo giorno di votazioni in commissione Bilancio della Camera, le modifiche alla manovra cominciano a prendere forma, in attesa di nuovi emendamenti del governo e del relatore, incaricato di disegnare la web tax. Tra stasera e domani mattina il via libera definitivo al testo. Tra le novità, spicca il super bonus per gli interventi combinati di riqualificazione energetica e antisismici: detrazione dell'80-85%. Con un altro emendamento via libera ai Comuni per aumentare le aliquote di Imue Tasi: mala somma dell'incremento non deve superare l'1 per mille.

Servizi e analisi ▸ pagina 2 e 3

FISCO E IMMOBILI

Imu e Tasi, domani «rata» da 10 miliardi

Dell'Oste e Lovecchio ▸ pagina 5

Nasce l'esecutivo nero-blu. Agli xenofobi dell'Fpö i dicasteri di Esteri, Interni e Difesa

Il nuovo governo. Da sinistra, il capo dello stato Alexander Van der Bellen, il cancelliere Sebastian Kurz e il leader dell'Fpö Heinz-Christian Strache

L'ultradestra va al governo, Austria «blindata»

di **Vittorio Da Rold** ▸ pagina 18

L'ALLARME NELLA RELAZIONE ANNUALE DEL MISE AL PARLAMENTO

Senza capitali rischio fuga anche per le startup

Londra o San Francisco cambia poco. Le startup innovative italiane inizano a volare all'estero per trovare il capitale di rischio indispensabile per consolidarsi e svilupparsi sul mercato. In Italia trovano un ambiente regolamentare snello ed efficace e incentivi fiscali per chi investe nella fase di avvio dell'azienda. Ma quando si tratta di crescere il venture capital diventa un miraggio o quasi. Nella premessa alla Relazione annuale sulle startup e le Pmi innovative, il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda lo dice con chiarezza: se il venture capital non cambia passo e c'è il rischio che lo sviluppo venga perseguito all'estero. I casi aziendali raccolti dal Sole 24 Ore raccontano di aziende ad alto tasso di innovazione che sono state costrette a trasferirsi in Inghilterra e negli Stati Uniti per chiudere i loro round di finanziamenti. In Italia forse avrebbero aspettato invano. Del resto il nostro divario in questo campo è ormai noto: 162 milioni di capitale di rischio nel 2016, mentre la Spagna superava i 600 milioni, la Germania si attestava intorno ai 2 miliardi e la Francia oltrepassava 2,7 miliardi.

Bartoloni e Fotina ▸ pagina 7

VETTURE A QUOTA 1 MILIONE

Anche la Borsa sale sull'auto elettrica: volano i titoli dei componentisti

Riccardo Barlaam ▸ pagina 8

LETTERA AL RISPARMIATORE

Azimut, l'obiettivo è arrivare al 30% di masse all'estero Focus sui costi

di **Vittorio Carlini**

Proseguire, oltre che nella crescita in Italia, nell'espansione all'estero. Anche, come dimostra la recente operazione in Australia, attraverso l'M&A. Èuna delle strategie di Azimut a sostegno del business. L'attività, a ben vedere, nei primi nove mesi del 2017 è stata contraddistinta da ricavi e redditività in aumento. Al di là di ciò, però, uno dei focus è per l'appunto l'espansione internazionale. Tanto che l'obiettivo, dopo il 2019, è arrivare ad avere circa il 30% delle masse totali oltreconfine.

Si tratta di un programma interessante il quale, tuttavia, induce un dubbio. La società, anche perché esposta su mercati emergenti, può incontrare dei problemi nella gestione del rischio conseguente alla forte articolazione estera. Azimut rigetta l'obiezione. *In primis*, è l'indicazione, esiste una struttura centrale dedicata alle attività estere. Queste, poi, hanno (quasi) tutte in loco le funzioni di risk management, internal audit, antiriciclaggio e compliance. Attività che, sottolinea sempre Azimut, riportano alle medesime funzioni presenti nella capogruppo. Infine, aggiunge Azimut, la presenza di un country manager italiano, competente sulla realtà locale, è una ulteriore garanzia. Peraltro, conclude l'azienda, il track record mostra l'efficacia dell'organizzazione.

Servizio ▸ pagina 24

APPROFONDIMENTO ONLINE

La «Lettera» online per gli abbonati
www.ilsole24ore.com/finanza

SCENARI 2018

All'orizzonte un Occidente senza gli Stati Uniti

Charles Kupchan ▸ pagina 11

LE PRIORITÀ

Come rendere l'Europa meno vulnerabile

di **Bernard Spitz**

L'Europa vive un momento decisivo. Un anno fa, dopo Brexit e l'elezione di Donald Trump, eravamo preoccupati. Il 2017 ci sembrava pieno di pericoli. Le elezioni in Olanda, Austria e Francia erano minacciate da populismo e antieuropeismo. Ma niente va come previsto: il 2017 l'ha confermato. In meglio (i partiti populisti non sono al potere) e in peggio (l'Italia non è... ai Mondiali!).

L'Europa va meglio. L'economia si è ripresa più rapidamente rispetto agli Stati Uniti. In Francia è stato eletto un governo pro-imprese, che difende l'Europa ed effettuerà le riforme strutturali del mercato del lavoro e della fiscalità. Ma la situazione resta delicata. Gli eventi in Catalogna e le elezioni tedesche ci ricordano che, se non otteniamo rapidamente dei risultati, gli estremisti si rafforzeranno. La disoccupazione continua a fare strage, soprattutto tra i giovani.

Vicepresidente del Medef

Continua ▸ pagina 18

A TU PER TU. MARIA GIOVANNA PAONE E ANTONIO DE MATTEIS

La moda e l'ossessione del «meglio + 1»

di **Giulia Crivelli**

I tavoli della mensa Kiton sono spartani e ricchi allo stesso tempo. Lunghi e bianchi, sono apparecchiati con piatti senza alcuna decorazione, tovaglioli di carta, posate essenziali e cestini del pane da dividere tra i commensali. La ricchezza sta nel cibo, ovviamente oltre alle bottiglie d'acqua, sui tavoli ci sono solo, prima dell'arrivo delle pietanze principali, piatti con due fette di mozzarella, una normale, l'altra affumicata. Basta guardarle per capire che non ci sarà bisogno di aggiungere sale e forse neppure olio.

Il profumo ne fa intuire il sapore. Però all'occhio della milanese abituata a "finte capresi" tutto l'anno manca qualcosa. «Sarebbe possibile avere qualche pomodoro per accompagnare questa fantastica mozzarella?», chiede, pensando di rendere onore a quello che crede essere uno dei più famosi accostamenti napoletani.

Continua ▸ pagina 10

PANORAMA

La Catalogna si avvia spaccata al voto Tremila imprese si sono già trasferite

La fuga delle imprese e i timori per le conseguenze dell'incertezza politica stanno segnando la campagna elettorale in Catalogna. Il fronte indipendentista è nel leggero vantaggio, ma è diviso e difficilmente esprimerà una maggioranza nel nuovo Parlamento.

▸ pagina 18

Commissione banche e Camere, l'ultimo round

Rush in Parlamento prima della sosta e della fine della legislatura, tra manovra, le audizioni sulle banche di Visco e Padoan e le ultime misure. Zanda: con le nuove regole al Senato il rischio è più profondo.

▸ pagina 19

Archivi e musei per il mobile made in Italy: nei 37 siti espositivi 150mila turisti l'anno

Crescono le aziende del mobile che valorizzano il patrimonio creativo con archivi e musei: già 37 i siti, con oltre 150mila turisti l'anno.

▸ pagina 21

Prezzi di vendita all'estero: Austria € 2,50, Germania € 2,50, Monaco P. € 2,50, Svizzera SFr 3,20, Francia € 2, Inghilterra @P 1,80, Belgio € 2